

AMBIENTI, SVILUPPO SOSTENIBILE E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Studi e riflessioni sulle manifatture storiche:
l'ex cartiera di Fermignano

a cura di
Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli





**INCONTRI
e PERCORSI**

n. 11



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01. *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022
02. *Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023
03. *Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024
04. *Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024
05. *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024
06. *Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024
07. *Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024
08. *A scuola di greco*, a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda, UUP 2025
09. *Winning Hearts and Minds. Poesie di reduci del Vietnam*, a cura di Carlotta Ferrando, Emilio Gianotti, Rachele Puddu, Giulio Segato, UUP 2025
10. *μελιγάρυες ὕμνοι: Studi offerti dagli allievi di dottorato a Liana Lomiento*, a cura di Roberto Danese, Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, UUP 2026

AMBIENTI, SVILUPPO SOSTENIBILE E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Studi e riflessioni sulle manifatture storiche:
l'ex cartiera di Fermignano.

a cura di
Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli

AMBIENTI, SVILUPPO SOSTENIBILE E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Studi e riflessioni sulle manifatture storiche: l'ex cartiera di Fermignano.

a cura di Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli



Pubblicazione realizzata nell'ambito del "Progetto 4: Empower eventi verdi"
(CUP C31B23000420004 – ID PNRRBI-20230003368388/4) finanziato dall'Unione europea
– NextGenerationEU.

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

PH. Silvano Bacciardi, 2019. Canali sotterranei per lo scolo delle acque dell'opificio
dell'ex cartiera di Fermignano.

[Print] ISBN 9791257650322

[PDF] ISBN 9791257650308

[ePub] ISBN 9791257650315

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 -
CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online
ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore,
mediante un processo di revisione anonima condotto sotto la supervisione dei curatori

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
a cura di Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli	
SOSTENIBILITÀ, COMPLESSITÀ E NAZIONALISMI	9
Gian Italo Bischi	
ABITARE STORICAMENTE IL TERRITORIO.	13
<i>Il sito archeo-industriale come laboratorio di storia e di educazione civica</i>	
Ciro Elio Junior Saltarelli	
CARTA E CARTIERE NELLA STORIA: QUALE IL VALORE EDUCATIVO?	35
Ivo Mattozzi	
PRIVILEGI ED EDITTI.	53
<i>Analisi della memoria sulla cartiera di Fermignano conservata nell'Archivio Albani</i>	
Laerte Sorini	
DA CARTIERA A LANIFICIO.	65
<i>Una storia lunga sei secoli</i>	
José Brandi	
GESTIONE DELLE ACQUE NEL MONTEFELTRO DEL SEICENTO.	89
<i>Prime ricerche sul Fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di Stato di Firenze</i>	
Davide Pietrini	
DAL 2005 AD OGGI, LE BASI PER UN NUOVO FUTURO DELL'EX-LANIFICIO CAROTTI	103
Linda Pagliardini	

DAL 2005 AD OGGI, LE BASI PER UN NUOVO FUTURO DELL'EX-LANIFICIO CAROTTI

Linda Pagliardini

Fondazione Ex Lanificio Carotti – Megawatt Srl

1. INTRODUZIONE

Il contributo che segue è una testimonianza sulla fase più recente della vita dell'Ex Lanificio Carotti: quella che inizia nel 2005, anno in cui Megawatt Srl acquisisce il complesso, e arriva fino a oggi. Si tratta dunque di un punto di vista interno, maturato attraverso l'esperienza diretta della gestione, del recupero e della progressiva riapertura dell'edificio alla comunità.

Il tema dell'acqua consente di leggere questa vicenda contemporanea non come episodio isolato, ma come prosecuzione di una lunga relazione tra il complesso architettonico, il fiume Metauro e la città di Fermignano. L'acqua ha reso possibile la produzione, ha alimentato macchine e lavoro, ha inciso sulla forma stessa degli edifici e continua ancora oggi a rappresentare una risorsa materiale e simbolica.

Dal 2005 a oggi, la rinascita dell'Ex Lanificio Carotti si è costruita intorno a tre passaggi principali: la riattivazione della centrale idroelettrica, il trauma del crollo causato dalla nevicata del 2012 e il recupero degli spazi più antichi, che dal 2019 sono tornati progressivamente ad accogliere attività culturali. Questi passaggi permettono di osservare come un luogo nato per produrre energia e lavoro possa oggi generare anche cultura, relazioni e nuove possibilità di sviluppo sostenibile.

2. 2005: RIACCENDERE L'ENERGIA

Quando Megawatt Srl acquisisce l'Ex Lanificio Carotti, nel 2005, il complesso si presenta come un edificio svuotato della sua funzione produttiva. L'attività industriale tessile è ormai conclusa, molti spazi risultano inutilizzati. Tuttavia, all'interno del complesso sopravvive un elemento decisivo: la centrale idroelettrica.

La prima scelta compiuta è stata insieme concreta e simbolica: riattivare la produzione di energia. Questa decisione non ha riguardato soltanto il recupero di un impianto tecnico, ma ha rappresentato il primo gesto di continuità con la storia produttiva dell'edificio. Prima ancora di immaginare l'Ex Lanificio Carotti come spazio culturale, è stata riaccesa la sua capacità di produrre.



Figura 1. Ex Lanificio Carotti, 3 ottobre 2011



Figura 2. Ex Lanificio Carotti, 3 ottobre 2011

La centrale idroelettrica dell'Ex Lanificio Carotti è un impianto ad acqua fluente. L'acqua viene derivata dal normale corso del fiume Metauro e convogliata verso una vasca di accumulo; la paratia di accesso è visibile dal ponte romano e rende percepibile, anche dall'esterno, il legame tra il fiume e l'edificio. Indicativamente, ogni secondo entrano nel sistema circa due metri cubi d'acqua. Dopo il passaggio attraverso una griglia di filtrazione, l'acqua viene indirizzata verso le turbine, sfruttando un salto di circa dieci metri.

Il principio di funzionamento è semplice e antico: la forza dell'acqua mette in movimento una macchina. Nel caso della centrale, la turbina trasforma l'energia potenziale dell'acqua in energia cinetica; questa viene trasmessa all'alternatore, che la converte in energia elettrica. Un trasformatore regola poi la corrente rendendola compatibile con la rete di distribuzione.

La semplicità di questo processo è parte del suo valore. L'impianto sfrutta la forza naturale dell'acqua senza consumarla e senza alterarne la natura. In questo senso, la centrale rappresenta ancora oggi una forma di produzione rinnovabile profondamente legata al territorio. Non si tratta di una grande centrale idroelettrica, ma di un impianto storico inserito nel cuore di Fermignano, in continuità con la tradizione degli opifici che hanno utilizzato il Metauro come fonte energetica.

Oggi la centrale può arrivare a produrre fino a circa un milione di kWh annui, con una potenza massima di circa 200 kW. Questi dati non descrivono soltanto una capacità produttiva: indicano la permanenza di una funzione attiva all'interno di un edificio che, altrimenti, avrebbe rischiato di essere percepito esclusivamente come rudere o memoria del passato.

Il funzionamento attuale dell'impianto unisce la permanenza delle macchine storiche con sistemi contemporanei di controllo e gestione. La centrale è infatti autonoma e monitorata in tempo reale attraverso un software, che consente di seguirne il comportamento anche da remoto, senza la necessità di una presenza continua sul posto. Questo aspetto è particolarmente importante perché permette di gestire un impianto storico con strumenti attuali, migliorando il controllo delle condizioni di esercizio e la tempestività degli interventi.

La produzione, tuttavia, resta strettamente dipendente dal regime del Metauro. Nei mesi estivi, a causa della riduzione della disponibilità idrica, gli impianti tendono a fermarsi per circa due mesi. Questo limite non viene considerato soltanto come un problema produttivo, ma come parte della necessaria convivenza tra uso energetico e tutela ambientale del corso

d'acqua. La derivazione dell'acqua deve infatti garantire il mantenimento di un livello minimo nel tratto interessato, così da preservare il benessere ambientale del fiume.

Proprio per questo, la gestione contemporanea della centrale non riguarda soltanto la produzione di energia, ma anche lo studio dei flussi idrici, la manutenzione e il miglioramento progressivo dell'efficienza dell'impianto. Sono in corso integrazioni e valutazioni finalizzate a rendere la gestione dell'acqua più efficace, più controllata e più sostenibile.

Uno degli aspetti più significativi della centrale è la presenza delle turbine storiche installate nel corso del Novecento. Le macchine attualmente presenti e tuttora in funzione raccontano tre momenti diversi della storia produttiva del complesso: il 1916, il 1937 e il 1947.

Nel 1916 viene installata una prima turbina, con una potenza di circa 20 cavalli. Nel 1937 arriva una seconda macchina, più potente, da circa 80 cavalli. Nel 1947 viene installata una terza turbina, da circa 200 cavalli.

Macchina	Anno	Tipologia	Marca	Potenza
1	1916	Turbina Francis a camera chiusa	Sconosciuta	circa 20 cavalli
2	1937	Turbina Francis a camera aperta	Cavazza	circa 80 cavalli
3	1947	Turbina Francis a camera aperta	Riva Calzoni	circa 200 cavalli

Tabella 1. anno di installazione, tipologia, marca e potenza delle tre macchine

Fonte: documentazione tecnica interna Megawatt Srl.

Questi dati tecnici sono importanti, ma non esauriscono il significato delle macchine. Le turbine non sono soltanto strumenti di produzione: sono parte materiale della storia dell'edificio. Conservano il rapporto tra acqua, industria e lavoro, e rendono visibile una forma di intelligenza tecnica che appartiene al luogo.

Nel corso degli anni sarebbe stato possibile sostituire o trasformare radicalmente l'impianto, rendendolo forse più efficiente dal punto di vista tecnologico. La scelta compiuta è stata diversa: mantenere le macchine storiche, conservarne il funzionamento e valorizzarne la presenza. Questa decisione comporta inevitabilmente dei limiti in termini di rendimento, ma consente di preservare un carattere unico dell'impianto.

La centrale dell'Ex Lanificio Carotti non è quindi solo una centrale che produce energia. È una centrale che produce memoria attiva. Le turbine non sono esposte come oggetti museali separati dalla loro funzione originaria: continuano a partecipare alla vita dell'edificio. Questo aspetto rende il complesso particolarmente interessante nel quadro di una riflessione sulla sostenibilità, perché mostra come il riuso del patrimonio industriale possa passare non solo attraverso la trasformazione degli spazi, ma anche attraverso la continuità delle loro funzioni.

In questa prospettiva, l'acqua non è soltanto un elemento naturale o paesaggistico. È il principio che tiene insieme la storia tecnica dell'edificio, la sua permanenza materiale e la sua possibile funzione futura.



Figura 3. Sala macchine della centrale idroelettrica

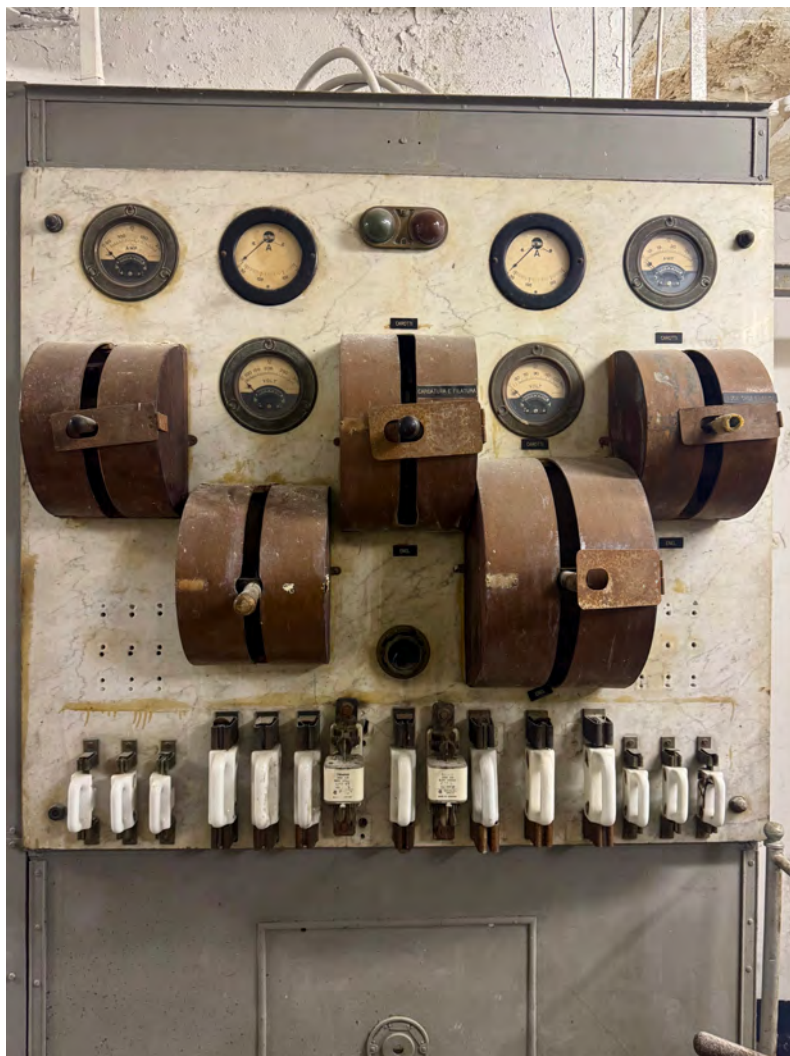


Figura 4. Vecchio quadro elettrico, ora non utilizzato

3. 2012 – IL CROLLO COME PUNTO DI SVOLTA

Se il 2005 rappresenta l'inizio della riattivazione energetica del complesso, il 2012 segna invece una frattura. Nel febbraio di quell'anno, una grande nevicata che colpisce il centro Italia provoca il crollo di alcune coperture e di parti significative della struttura più recente dell'ex lanificio.

Il crollo dell'11 febbraio 2012 non riguarda soltanto un danno edilizio. È un momento drammatico, perché rende evidente la fragilità dell'edificio e l'urgenza di interrogarsi sul suo futuro.



Figura 5. Ex Lanificio Carotti dopo il crollo

Quella crisi diventa un punto di svolta. Il crollo obbliga a guardare l'edificio non più come semplice contenitore dismesso, ma come patrimonio complesso, da mettere in sicurezza, comprendere e recuperare per parti. Da quel momento diventa chiaro che il futuro dell'Ex Lanificio non può essere affidato a un unico intervento risolutivo, ma richiede una strategia progressiva, capace di tenere insieme conservazione, sostenibilità economica e nuovi usi.

La condizione dell'edificio dopo il 2012 rende evidente anche un altro aspetto: il patrimonio industriale non si conserva da solo. Ha bisogno di manutenzione, investimenti, visione e continuità gestionale.

Il crollo del 2012 ha dunque avuto un doppio effetto. Da un lato ha aggravato le condizioni materiali del complesso; dall'altro ha accelerato la consapevolezza della necessità di intervenire. La ferita prodotta dalla neve ha imposto una domanda: quale futuro può avere un luogo così carico di storia, collocato nel cuore di Fermignano e affacciato sul Metauro?

4. 2019 – LA RIAPERTURA DEGLI SPAZI PIÙ ANTICHI

Una prima risposta concreta arriva nel 2019, con il restauro e la riapertura della parte più antica del complesso. Si è scelto di ripartire dagli ambienti storici, meno compromessi rispetto all'espansione degli anni Quaranta, con un obiettivo essenziale: mettere in sicurezza gli spazi ed evitare che anche il nucleo più antico dell'edificio andasse perduto.

L'intervento, sostenuto interamente dalla proprietà, ha comportato un investimento significativo. Si è trattato di un'opera complessa, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche progettuale e operativo: data l'impossibilità di montare impalcature tradizionali, le coperture sono state realizzate dall'interno degli ambienti, nel mese di ottobre. Particolare attenzione è stata posta alla continuità materiale ed estetica dell'edificio, recuperando e riutilizzando, dove possibile, i coppi ancora integri della struttura originaria.



Figura 6. Durante il rifacimento delle coperture, ottobre 2019



Figura 7. Durante il rifacimento delle coperture, ottobre 2019

Dopo anni di chiusura, alcuni ambienti dell'Ex Lanificio Carotti tornano accessibili e vengono restituiti, seppure gradualmente, alla comunità.

La riapertura non coincide con la conclusione del recupero complessivo. Al contrario, rappresenta l'inizio di una nuova fase. Gli spazi restaurati diventano il primo nucleo attivo di un progetto più ampio, nel quale la dimensione culturale assume un ruolo centrale.

L'inaugurazione delle nuove coperture e la riapertura degli ambienti sono accompagnate dal primo evento culturale. Le persone tornano a en-

trare nell'edificio, a percorrerlo, a osservarlo non più dall'esterno come presenza chiusa o inaccessibile, ma dall'interno, come luogo abitabile.

La riapertura del 2019 ha avuto anche un valore emotivo e simbolico. Per molti cittadini, il Lanificio Carotti era stato per anni un edificio familiare, il luogo del lavoro dei genitori o dei nonni, ma in cui non avevano più fatto accesso dopo la chiusura dell'impresa. Rientrare in quegli spazi ha significato riattivare una memoria collettiva.



Figura 8. Inaugurazione 2019

Dal punto di vista gestionale, il 2019 segna anche l'avvio di una sperimentazione: comprendere quali usi contemporanei possano essere compatibili con l'identità dell'edificio. Mostre, concerti, convegni, spettacoli, attività didattiche, eventi aziendali e privati iniziano progressivamente a delineare un possibile modello di riuso.

La riattivazione degli spazi ha comportato anche un lavoro meno visibile, ma essenziale: recuperare, dove possibile, la logistica interna della fabbrica per renderla funzionale ai nuovi usi. In questa direzione si inserisce il recupero del vecchio montacarichi del 1960, ancora perfettamente funzionante, che permette oggi di collegare più rapidamente i tre livelli della struttura. Anche questo intervento racconta il tentativo di non cancellare

l'identità produttiva dell'edificio, ma di trasformarla in una risorsa concreta per la gestione contemporanea.

Questo modello non interpreta la cultura come elemento decorativo, aggiunto a posteriori a un edificio restaurato. Al contrario, la cultura diventa lo strumento attraverso cui il recupero prende senso. Gli spazi non vengono semplicemente messi a disposizione: vengono attivati attraverso contenuti capaci di dialogare con la memoria del luogo.



Figura 9. Ex Lanificio Carotti, oggi



Figura 10. Gli interni dell'Ex Lanificio Carotti, oggi

5. GLI EVENTI: UNA NUOVA ENERGIA

Dal 2019 a oggi, nonostante l'interruzione e le difficoltà causate dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19, gli ambienti recuperati dell'Ex Lanificio Carotti hanno iniziato ad accogliere attività diverse: mostre, concerti, spettacoli, convegni, eventi aziendali, eventi privati, matrimoni, shooting fotografici.

Per rendere possibile un utilizzo più continuativo degli spazi, è stato inoltre installato nel 2025 un nuovo impianto di riscaldamento e condizionamento. Questo intervento consente oggi di utilizzare la struttura durante tutto l'anno, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, ampliando le possibilità di programmazione culturale e di ospitalità. L'impianto è elettrico ed è alimentato, almeno in parte, dall'energia prodotta dalla centrale idroelettrica interna: in questo modo, anche l'accoglienza degli eventi si collega al tema della sostenibilità ambientale e alla continuità tra produzione energetica e nuovo uso culturale dell'edificio.

Questo insieme di attività non va letto come semplice calendario di eventi. Rappresenta piuttosto una nuova modalità di produzione. Se per secoli l'edificio ha prodotto carta, poi tessuti, poi energia elettrica, oggi produce anche cultura, relazioni, conoscenza e occasioni di incontro.

La riapertura non è stata pensata come un punto di arrivo, ma come l'inizio di una sperimentazione. Le parti più antiche del complesso, oggi recuperate e agibili, sono diventate il primo nucleo attivo del progetto. L'espansione degli anni Quaranta, invece, resta ancora in rovina e rappresenta la parte più evidente del lavoro che rimane da fare. Questa compresenza tra spazi recuperati e spazi ancora feriti è una delle caratteristiche più forti dell'Ex Lanificio: racconta un percorso non concluso, ma in movimento.

Tra le esperienze significative, dalla riapertura dell'Ex Lanificio Carotti, va ricordata la rassegna *Sotto Traccia*, con la direzione artistica di Silvano Bacciardi. La prima edizione ha avuto un ruolo importante perché ha legato la riapertura degli spazi a un linguaggio, quello fotografico, capace di dialogare con la memoria materiale dell'edificio. La mostra *Acqua Corrente*, con gli scatti di Silvano Bacciardi, ha aperto la strada ad altre edizioni di questa rassegna con esperienze dedicate a linguaggi artistici diversi, come il progetto su Gianluigi Toccafondo - artista, animatore e illustratore - nel 2024, e l'esposizione del 2025 dedicata a Simone Massi - animatore, regista e illustratore italiano - e Julia Gromskaya - disegnatrice.

Altrettanto importanti sono stati i concerti di *Jazz at the Waterfall*, che hanno portato grandi artisti jazz come Fabio Zeppetella, Ares Tavolazzi, Roberto Gatto, Nicola Andrioli, Enrico Pieranunzi, permettendo un dialogo diretto tra musica e cascata.

Da evidenziare sono anche le rassegne di teatro itinerante: *Un memoriale*, dedicato all'opera di Paolo Volponi, e *Stracci*, che ha portato in scena le storie che hanno abitato questi spazi. Gli spettacoli hanno permesso al pubblico di attraversare fisicamente gli spazi, conferendo allo spettacolo una forte potenza evocativa.

Fondamentali per l'identità culturale e innovativa della struttura sono i progetti in collaborazione con i giovani del territorio come *Vuoto futuro*, il Festival di Microarchitettura e *Suono futuro*. Questi festival hanno introdotto nello spazio dell'Ex Lanificio pratiche legate alla progettazione, alla musica, alla creatività e alla riflessione sul futuro.

Accanto a queste attività, l'Ex Lanificio ha ospitato e ospita esposizioni organizzate da gallerie e curatori d'arte, eventi privati, aziendali e servizi fotografici.



Figura 11. Acqua Corrente, mostra fotografica di Silvano Bacciardi, 2019



Figura 12. Allestimento Laboratorio Toccafondo di Gianluigi Toccafondo, 2024

L'esperienza di questi anni ha quindi mostrato che l'Ex Lanificio Carotti può vivere attraverso una pluralità di funzioni. Non tutte hanno lo stesso linguaggio, non tutte parlano allo stesso pubblico, ma tutte, se ben costruite, possono contribuire a un obiettivo comune: mantenere l'edificio attivo, riconoscibile e attraversato.

In questo senso, la nuova energia dell'Ex Lanificio Carotti non è soltanto quella prodotta dalla centrale idroelettrica. È anche l'energia generata dalle persone che tornano ad abitare temporaneamente questi spazi: artisti, tecnici, visitatori, studenti, curatori, musicisti, aziende, cittadini. La sostenibilità del progetto non è solo ambientale, ma anche culturale, sociale ed economica per il territorio.

6. UN PATRIMONIO IN USO

L'esperienza dell'Ex Lanificio Carotti mostra come la rigenerazione di un complesso industriale non possa essere ridotta alla sola dimensione edilizia. Il recupero architettonico è solo una parte del processo: perché uno spazio continui a vivere, deve trovare usi compatibili e una gestione sostenibile.

La prospettiva dell'Ex Lanificio non è quella di diventare un museo statico della propria storia. L'obiettivo è costruire progressivamente un centro culturale capace di tenere insieme memoria industriale, produzione energetica, attività culturali, eventi e formazione. La memoria del luogo

resta centrale, ma trova senso solo se rimane in rapporto con usi vivi e sostenibili.

Questa natura ibrida è coerente con la storia stessa dell'edificio. L'Ex Lanificio non è mai stato un luogo monofunzionale in senso astratto: è sempre stato un organismo legato alle trasformazioni della città, dell'economia, della tecnica e del lavoro. Oggi questa capacità di trasformazione può diventare la base per un nuovo sviluppo.

Il rapporto con l'acqua resta centrale. Il Metauro non è soltanto il contesto paesaggistico dell'edificio: è la ragione della sua esistenza. Senza l'acqua, non ci sarebbero stati gli opifici, la produzione, la centrale, né l'attuale possibilità di raccontare una continuità tra energia e cultura. Recuperare l'Ex Lanificio significa quindi anche recuperare il rapporto tra Fermignano e il suo fiume.

In questa prospettiva, la gestione delle acque non riguarda solo infrastrutture, sicurezza idraulica o produzione energetica. Riguarda anche la capacità di una comunità di riconoscere nel proprio ambiente una risorsa identitaria. L'acqua può aiutare lo sviluppo sostenibile se viene interpretata non come elemento separato dalla città, ma come parte della sua storia e del suo progetto futuro.

L'Ex Lanificio Carotti si colloca esattamente in questo punto di incontro: tra ambiente e città, tra memoria e uso, tra produzione e cultura, tra iniziativa privata e valore collettivo. La sfida dei prossimi anni sarà consolidare questa direzione, proseguendo il recupero degli spazi ancora non agibili e rafforzando il ruolo del complesso come luogo aperto, riconoscibile e utile al territorio.

7. ENERGIA, LAVORO, CULTURA

Per raccontare ciò che l'Ex Lanificio Carotti è stato e ciò che può diventare, tre parole sembrano particolarmente adatte: energia, lavoro, cultura.

Energia, perché il complesso nasce e si sviluppa attorno alla forza dell'acqua. Dai primi opifici fino alla centrale idroelettrica contemporanea, questo luogo non ha mai smesso di trasformare il movimento del Metauro in forza produttiva. Oggi l'energia è ancora elettrica, ma è anche simbolica: è la capacità di riattivare uno spazio e renderlo nuovamente generativo.

Lavoro, perché nelle sue murature si stratificano secoli di saperi e fatiche. Il lavoro dei cartai, degli operai tessili, dei tecnici, di chi ha costruito e modificato l'edificio; ma anche il lavoro più recente di chi lo ha messo in

sicurezza, restaurato, curato e riaperto. Oggi si aggiunge il lavoro di artisti, curatori, educatori, organizzatori, professionisti e imprese culturali che contribuiscono a dare nuovi significati agli spazi.

Cultura, perché questa è la direzione attuale del progetto. L'Ex Lanificio Carotti non produce più carta o tessuti, ma può produrre conoscenza, bellezza, relazioni e senso di appartenenza. Può diventare un luogo in cui il patrimonio industriale non viene soltanto conservato, ma interpretato e trasmesso.

Energia, lavoro, cultura: tre parole che riassumono la fase contemporanea dell'Ex Lanificio e, allo stesso tempo, ne proiettano la storia verso il futuro. Le loro iniziali coincidono con quelle del nome del luogo: E, L, C. Ex Lanificio Carotti. È una coincidenza, certo, ma anche una sintesi efficace: come se la storia recente dell'edificio fosse già contenuta nel suo nome.

L'Ex Lanificio Carotti non è soltanto un edificio recuperato, né soltanto una centrale ancora attiva, né soltanto uno spazio per eventi. È un patrimonio in trasformazione, che dimostra come l'archeologia industriale possa diventare una risorsa per lo sviluppo sostenibile di una comunità.

Come il Metauro che continua a scorrere, anche questa storia non è ferma. È una storia ancora in movimento.

